

Venerdì 9 Novembre 2001 IL MATTINO

**IL FISCO VUOLE DAL "PIBE" 52 MILIARDI. ULTIMA UDIENZA CON TIFO DA STADIO
Grande evasore? Entro quindici giorni si saprà il verdetto
Vincendo il ricorso potrebbe tornare a Napoli. E c'è chi pensa a un suo ruolo nella
società**

Folla di curiosi e telecamere come non si erano mai visti nella sede di una commissione tributaria: è accaduto ieri mattina a Napoli, dove per 3 ore è stato discusso il ricorso presentato dal collegio difensivo di Maradona contro una richiesta di pagamento di 52 miliardi da parte del fisco. Al termine della discussione, in alcuni momenti anche accesa - che ha visto contrapposti l'ufficio Imposte al collegio composto dall'avvocato e parlamentare Siniscalchi e dai commercialisti Pedersoli e Saggese - la Commissione tributaria s'è riservata di decidere. Il verdetto sarà emesso entro 15 giorni.

Quello di ieri non è sicuramente un procedimento come altri, sia per la notorietà di Maradona che per l'entità della somma richiesta dallo Stato, che imputa all'ex Pibe il mancato pagamento delle imposte dal 1985 al 1990. Che fosse una giornata particolare lo si è capito subito, quando hanno fatto ingresso nella sede della Commissione le telecamere delle tv. In un attimo la notizia della causa particolare si è diffusa, e improvvisamente la sala al primo piano degli uffici tributari è diventata troppo piccola, affollata di curiosi. C'è anche chi ha sperato che avvenisse il miracolo. "Non è che ora - ha chiesto un pensionato di Fuorigrotta - arriva Maradona". Mentre nell'aula si dava vita alla disputa di carattere giuridico-fiscale, il "tifo" era naturalmente tutto da una parte, col presidente della prima sezione, Mario Tedesco, a spiegare faticosamente che "questo è un procedimento come gli altri". Ma è stata evidente la soddisfazione dei presenti quando la Commissione ha respinto alcune eccezioni procedurali avanzate dall'amministrazione finanziaria.

Se la Commissione tributaria desse ragione ai ricorrenti significherebbe il via libera al ritorno di Maradona in Italia, visto che a suo carico non ci sono, come ha precisato Siniscalchi, pendenze di carattere penale. L'udienza si è incentrata sulla mancata notifica dell'avviso di accertamento a Maradona e, nel merito, sul fatto che per la stessa questione Careca e Alemao furono assolti nel '94. "Senz'altro Maradona - ha spiegato Gioia Salvo, rappresentante dell'Intendenza di Finanza e Pm - questi soldi li deve pagare perchè ha fatto scadere i suoi atti di avvisi d'accertamento e non ha impugnato in tempo utile gli avvisi di mora. Maradona è stato un grande calciatore, ma non è diverso dagli altri cittadini". Del tutto opposta la posizione espressa da Pedersoli, uno dei membri del collegio di difesa. "Moralmente Maradona è da assolvere perchè aveva pattuito un compenso netto col Calcio Napoli. È da assolvere nel merito perchè gli accertamenti notificati a suo tempo a Careca e Alemao sono stati annullati con una sentenza del '94 e riguardano la stessa fattispecie di cui si discute in Commissione tributaria. Le notifiche sono tutte sbagliate".

Entro 15 giorni si avrà, comunque, il verdetto. Ed ora la speranza di molti è che il "Pibe" possa tornare in Italia e a Napoli, con un ruolo specifico. Un appello in questo senso è stato rivolto dall'ex calciatore Josè Alberti, amico di Diego e da Vincenzo Siniscalchi, difensore del campione. "Dopo quello che abbiamo visto e sentito in aula - spiega Josè Alberti - pensiamo che il ritorno di Maradona a Napoli potrebbe essere meno lontano. Lui potrebbe essere protagonista del rilancio della società e della squadra". "Ora che Corbelli è l'unico proprietario della società - sottolinea Alberti - è più facile riaprire il discorso. Maradona potrebbe svolgere un ruolo rilevante sotto il profilo dell'immagine e della promozione". "Maradona potrebbe essere coinvolto - aggiunge Siniscalchi - in un ruolo di promozione sul piano dell'immagine facendo contemporaneamente leva sulla sua indubbia capacità di fornire suggerimenti tecnici".